

Gazzetta del Sud 9 Marzo 2010

Il tesoro di Mangialupi sul viale S. Martino

Chiesto il giudizio per Trovato e i prestanome

Il sostituto procuratore della Distrettuale antimafia Giuseppe Verzura ha depositato all'Ufficio gip tre richieste di rinvio a giudizio in relazione all'inchiesta nei confronti del boss del clan Mangialupi Antonino trovato, accusato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione di un ingente quantitativo di droga e ricettazione di un ingente somma di denaro, ritenuta provento dell'attività di trafficante di droga.

Le richieste riguardano oltre Trovato anche i fratelli Maurizio e Claudio Cutispoto, ritenuti dalla Dda fiancheggiatori e prestanome del boss.

Il 12 maggio ed il 6 giugno del 2009 gli investigatori della Squadra Mobile avevano sequestrato - su decreti del Tribunale Misura di Prevenzione - al boss ed ai suoi fratelli Salvatore, Giovanni, Alfredo e Franco, ed ai fratelli Cutispoto, diversi immobili, conti correnti, automezzi, quote societarie di aziende per un valore complessivo di 20 milioni di euro, ritenuti provento dell'attività di riciclaggio dell'attività di narcotrafficienti.

E il 12 maggio, nel corso del sequestro, all'interno di uno degli appartamenti - sul centralissimo viale San Martino - erano stati sequestrati dai poliziotti quasi 4 chili di cocaina purissima, 175 grammi di eroina e vario materiale da taglio.

All'interno di un vicino appartamento, era stata rinvenuta invece l'ingente somma in contanti di poco più di un milione di euro.

In flagranza erano stati arrestati proprio i fratelli Cutispoto, che avevano a disposizione le chiavi degli appartamenti ed ai quali erano intestati gli immobili.

I Cutispoto sono gli stessi fratelli che avevano la disponibilità di un appartamento di via Reggio Calabria dove, il 17 agosto del 2007, sempre la Squadra Mobile aveva arrestato Antonino Trovato, bloccato con svariati chili di stupefacente tra cocaina e eroina.

Il milione di euro secondo gli inquirenti era riconducibile al boss di Mangialupi Nino Trovato. La droga era stata invece acquistata molto probabilmente dalle 'ndrine della Locride.

In concreto si trattava di complessivi 1.022.720 euro, ovvero poco meno di 2 miliardi di lire, denaro - suddiviso in banconote da 500, 200, 100 e 50 euro - suddiviso in 10 pacchetti avvolti con carta di giornale e sigillati con del nastro adesivo e nascosto all'interno di una grande fioriera.

Il boss del clan Mangialupi era stato arrestato lo scorso 25 luglio per violenza privata aggravata dal metodo mafioso perché, dopo il sequestro dei beni - in particolare il supermercato "Sicilmarket" di Camaro -, aveva anche minacciato l'amministratore giudiziario del bene, cercando di condizionarne le scelte (sui

fornitori e altro) e cercando perfino d'imporre le assunzioni.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS